

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 8.00
per semestre 4.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Principatum et libertas

Non è per riparare della vittoria dei democratici di Padova che richiamiamo quanto accadde colà quindici giorni sono; ma per rilevare un fatto di alta importanza: l'esistenza in quella città, — come a Venezia, nella vicina Treviso ed altrove — di un partito monarchico e liberale che porta scritto sulla bandiera: *principatum et libertas*.

Secondo i principi che ispirarono la azione della sinistra nei suoi tempi belli, i liberali di Padova, mirando ai fini civili di progresso e di libertà — che sono soltanto vana retorica per la stampa poliziesca che fa della reazione la sua bottega —, si sono divisi dai moderati ed hanno unito le loro forze a quelle dei partiti popolari: repubblicani, radicali e socialisti. Così vinsero e così sono signori del campo.

Non è che a Milano, a Cremona e generalmente nelle città dell'Alta Italia, dove i partiti popolari vinsero, manchi un partito liberale, ma si è ormai con quelli confuso e perduta la propria individualità, costituisce piuttosto l'estrema ala destra della democrazia: elemento di transizione e di temperanza.

Così l'azione del partito liberale, se ci guardiamo intorno, si presenta in due forme diverse nei diversi centri, ma dovunque si distingue dal partito conservatore: perchè la distinzione esiste nella natura delle cose e degli uomini ed i liberali non possono unirsi ai conservatori senza rinunciare ad esistere.

Infatti dove tale confusione si è operata non esiste che il conservatorismo; la funzione di partito progressivo è tutta assorbita dai partiti popolari e dietro ad essi muove la grande corrente dello spirito pubblico, che si volge, sotto il pungolo di sentite necessità economiche e morali, a nuovi orizzonti. Questi sono fatti visibili.

Ma di fatti visibili ve n'è un altro ancora.

Il partito conservatore langue ogni di più. I giovani, la massa operaia, la borghesia lavoratrice si sono allontanati e vieppiù si allontanano da esso; e dai principali centri si svolge un risveglio popolare nuovo ed irresistibile. Nel partito conservatore non vi è alcuna vitalità, che una casta, in un reggimento libero, non può ottenere il consenso del maggior numero. I conservatori perciò non sarebbero mai capaci di un'organizzazione o di una propaganda popolare simile a quella che possono svolgere i clericali; i clericali hanno chi crede in loro e li intende: i moderati non hanno più nessuno. E quindi il bisogno che sentono, che loro si impone, di allearsi coi clericali.

L'aiuto clericale è una condizione di vita per il partito conservatore: il suo successo di Venezia e di Alessandria lo dimostra al pari del suo insuccesso di Padova e di Udine.

A parte quindi ogni ingiungimento: i liberali che restano presi in quel circolo non possono sottrarsi alla sorte comune e ad essere e, ciò che

è loro più triste, ad apparire dei reazionari come ogni altro conservatore: il nome di liberale che volessero mantenere sarebbe per essi una menzogna.

Quindi si impone loro un dilemma vecchio nella sua formula letterale, ma nuovo nella sua effettiva inesorabilità: o staccarsi dai moderati o confondersi con essi e rinunciare ad esistere.

LA GENEROSITA' DEL GOVERNO per la ricchezza mobile sui salari

A leggere il comunicato della Stefani in data del 24 gennaio, pare di sognare: da esso si apprende che a Torino un comitato di cittadini *ingrati* tende a combattere il disegno di legge del ministero sulla riforma dell'imposta di ricchezza mobile, mentre codesta opposizione avrebbe per effetto, dato che l'agitazione trionfasse, di fare assoggettare all'imposta nientemeno che 9800 operai.

Di fronte a questa dichiarazione ufficiale vien proprio spontanea la domanda: e perchè tanta generosità?

Per la chiarezza della risposta, occorre prima ricordare nella sua integrità il comunicato della Stefani. Ecco:

« Per stabilire la verità delle cose, il ministero delle finanze crede opportuno di avvertire che le mercedi degli operai furono sempre ritenute legalmente tassabili in base alla legge vigente, la quale all'art. 8 contempla anche i redditi variabili ed eventuale derivanti da occupazione manifattrice e materiale; che fino al 1899 si tassarono circa 11.500 operai come aventi un reddito della categoria C superiore di lire 641 e derivante da mercede giornaliera superiore alle lire 2.15 valutate 300 giornate di lavoro all'anno, ed il nuovo disegno di legge invece esonera dalla imposta tutte le mercedi inferiori alle lire 3.50; che il ministro delle finanze anticipò sotto la sua responsabilità, l'applicazione di questa disposizione facendo scendere dai ruoli delle imposte per il 1900 circa 9800 operai tassati negli scorsi anni per mercede giornaliera continuativa o variabile da lire 2.15 a lire 3.50 giornaliera; che infine, se l'agitazione promossa dal comitato di Torino avesse l'effetto di impedire l'approvazione delle disposizioni in esame, il risultato sarebbe quello di fare assoggettare nuovamente all'imposta i 9800 operai ».

È bene che il governo salvi la sua responsabilità dietro le buone spalle della Stefani, per evitare la smentita diretta che le mercedi degli operai siano sempre state legalmente tassabili in base alla legge vigente. La legge vigente all'art. 8 fatto citare comodamente dalla Stefani, riguarda bensì « anche i redditi variabili ed eventuali derivanti dall'esercizio di qualsiasi professione, industria od occupazione manifattrice o mercantile, materiale od intellettuale », ma si riferisce agli esercenti diretti di codeste funzioni, non ai loro dipendenti. La citazione dell'art. 8 della legge 24 agosto 1877 presume, in chi se ne serve, il desiderio di scambiare le carte in mano, poichè la questione della tassabilità dei salari degli operai non nell'art. 8, ma risiede nell'art. 17, il quale dispone che « gli esercenti stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti, professionisti arti ed industrie, devono denunciare gli stipendi onorari ed assegni mensili pagati ai loro aiuti, agenti commessi e simili ».

Ora la questione è tutta qui, se i salari calcolati a ora e a giornata e pagati settimanalmente, entrino nella categoria degli stipendi, onorari ed assegni mensili, di cui parla l'art. 17. L'applicazione della legge del 1877 ad oggi sta a provare che i salari settimanali non costituiscono reddito imponibile; e se l'affermazione d'una consuetudine costante non basta, ricorderò la decisione 31 dicembre 1879 della Cassazione romana, la quale dice chiaramente che « l'obbligo di cui all'art. 17 della legge sulla imposta di ricchezza mobile non si

verifica quando gli stipendi onorari ed assegni non siano pagati a mese ma a settimana ». — È chiaro?

Il ministero, cioè la Stefani dichiara che l'anno scorso si tassarono circa 11,500 operai. Non dubitiamo dell'esattezza del fatto; soltanto... non si dice di quali operai si tratti: se cioè di operai indipendenti, che hanno il diritto di appellarsi per una legale interpretazione, ed applicazione dell'art. 17 della legge o se di operai delle manifatture, tabacchi, di quelli dei numerosi arsenali ed opifici dipendenti dai ministeri delle finanze, della guerra e della marina i quali — e per la stabilità della loro posizione e per le casse di previdenza e di pensione — sono costretti a servire da *corpore vili* per la applicazione *ex-lege* dell'imposta.

Ma se il disegno di legge che sta davanti alla Camera è così utile agli operai, perchè questi non si muovono e non si agitano per invocarlo?

Perchè è il governo — poverino! — che si prende dei grattacapi per imporre la sua generosa proposta fino al punto di sperimentarne l'applicazione prima ancora che sia dal parlamento approvata?

Io comprenderei un governo che avesse la franchezza di dire: pagano gli impiegati, pagano i maestri, pagano anche gli operai. E allora portata la discussione su questo terreno si potrebbe guardare arditamente in faccia al problema e discuterlo, ma è indegno, è puerile, è grottesco il sistema adottato, appiattendosi dietro la Stefani. La morale della favola è questa: che gli operai in Italia, adetti alle industrie private (pagati settimanalmente e quindi esenti da imposta) sono circa 4 milioni; ammettendo che un ventesimo raggiunga il minimo imponibile di lire 68.04 all'anno, ne viene di conseguenza che sono circa 13 milioni di gettito dell'imposta desunti dai salari settimanali che finora andarono esenti. Questa è la verità. Antonio Muffi

9 FEBBRAIO 1849

Lo grandi memorie furono giorno di nuova vita, e se i Romani non hanno mutato natura, le memorie del 1849 rinfocano più rapidamente che altri non pensa. G. Mazzini

« Quante lotte continuate!... quanti sforzi sublimi per un ideale che sflogoreggiava davanti a tutto un popolo anelante le sognate rivendicazioni... acceso d'odio contro i dominatori... »

« Roma dove erasi concentrato il forte nucleo di tutte le grandi individualità... tutte le forze della rivoluzione. — Quale epopea!... »

« Quando giunse a Roma la notizia della Reazione toscana, l'Assemblea costituente Romana dichiarava: « La Repubblica Romana, asilo e propugnacolo dell'italiana libertà, non cederà, né transigerà giammai ». I rappresentanti, ed i triumviri giurarono in nome di Dio e del popolo: « La patria sarà salva ».

L'eterna città in quel giorno, nel suo popolo schiacciato da secoli sotto il dominio della spada e della stola, si rizzava potente e grande del senno antico e dell'antico valore spiegando audacemente ai venti il maestoso vessillo che

del sangue ha il colore,
del sole lo splendore.

Tutta Europa attonita guardò Roma e stupì della trasformazione che avea subito in così poco tempo: trepidò del trionfo del lungo e difficoltoso lavoro dell'osule genovese. Parve che Roma, la città dei papi e dei re, diventasse la Roma del popolo, iniziasse il mondo a scuotersi, a spezzare i ceppi e le catene del servaggio e della schiavitù, ed inaugurasse un'era di civile progresso.

Ma fu un astro che troppo presto scomparve dall'orizzonte, sebbene lasciasse poi desiderio d'ardevole di più fortunati scopi, esempio di sacrificio e di eroismo che valsero altri martiri per la causa della libertà, altre vittorie.

Quattro despoti, alleati del papa, fecero marciare eserciti sull'Eterna Città a soffocare la rivoluzione del popolo.

Alla difesa di Roma il fiore dei figli d'Italia s'erano raccolti capitanati da Garibaldi e si chiamavano Avezzana, Pisacane, Mamoli, Manara, Morosini, Dandolo, Daverio, Masina, e cento e cento altri gagliardi militi della Repubblica, che nei combattimenti sanguinosi e formidabili, rinnovarono sotto la fiammante bandiera della Libertà e della Giustizia i miracoli della storica virtù romana.

Quel breve, ma luminoso periodo in cui visse la giovane Repubblica Romana, restò d'esempio e di modello alle grandi rivendicazioni nazionali. Marino Cennirich.

Da Milano

(Nostra corrispondenza)

8 febbraio.

Ricostituzione della Camera del Lavoro — E' « Unanimitaria » — La pretesa inelleggibilità di due assessori.

(*) — Vi scrissi altra volta come i lavori del Comune proseguono con alacrità meravigliosa. E pervenuto finalmente il giorno in cui il popolo milanese, forte nei suoi diritti e conscio dei suoi doveri, ha saputo con un calmo e ponderoso liberarsi da quella decrepita moderateria che occupava da troppo lungo tempo l'antico covo a palazzo Marino. È giunta allora l'ora della rivendicazione per le onte patite dai partiti popolari, in tanti anni d'incontrastato dominio della presunta consorzeria.

In una delle sedute della passata settimana, si è discussa la causa per la ricostituzione della Camera di Lavoro sciolta dal Bava Beccaris nel maggio del '98, per misura (si disse) d'ordine pubblico. D'allora in poi i vecchi consorzi non avevano più pensato a ricostituirla e tentarono anzi di metterla in dimenticanza, non per altro, che perchè era un'istituzione prattamente popolare e che garantiva il lavoratore di nuovi alle esagerate pretese dei grossi capitalisti. È veramente degno d' encomio l'atto di sollecita riparazione compiuto da parte della nuova Giunta, la quale dimostra con fatti d'aver a cuore l'istituzione operaia che ha grande utilità sociale. Anima della brillante discussione è stato il cons. socialista Bertini che dopo averne addimstrata l'utilità e il diritto che ne ha il lavoratore di unirsi in fascio per resistere all'invalente vampirismo capitalista, propose di mettere ai voti il seguente ordine del giorno che venne accettato ad unanimità:

« 1. Di accordare alla Camera del Lavoro l'uso gratuito degli stabili comunali ed annesso salone in Via Crocefisso 15 e 17.

« 2. Di corrispondere alla Camera stessa, a titolo di sussidio per il periodo dal 1° gennaio all'8 maggio 1898 e per tutto il corrente anno 1900 la complessiva somma di lire 6082.92 stanziata fra i residui passivi del preventivo 1900.

« 3. Di riservare ogni provvedimento quanto alle spese occorse per la costruzione del salone e per il sussidio avvenirale. »

Questi fatti essendo null'altro che logici non dovrebbero aver bisogno di commenti: ma in Udine dove non solo il Comune non favorisce in nulla la causa dell'operaio, ma nega financo il pane ai bambini poveri dell'elementari, cotesti fatti dovrebbero tornar strani, solo che quei pochi avanzi di crusta moderata che ancora regnano così avessero un briciolo di coscienza e sapessero di vivere in tempi che non sono più quelli dell'antico feudalesimo. Verrà però giorno in cui anche questi rimasugli di piccola consorzeria sloggeranno dai loro seggi per dar posto alla nuova e fresca

AMARO D'UDINE



Autica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro
alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine, è il rimedio

più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVA invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi, Milano. È tanto più che si può usare in acqua calda, tiepida o fredda. — Rendete la pelle vera, bianca e morbida. — Nuova combinazione di ogni altro sapone. — Ideale per chi soffre di eczema, orticaria, prurito, ecc. — Si vende in ogni città. — Prezzo al pezzo 20-30-50. — Si vende in ogni città. — Prezzo al pezzo 20-30-50.

Verso cartolina vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venduti presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri di Napoli e dai grossisti di Milano Paganini Vitiani e Comp. — Zotti, Corlesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

A prezzi **INSUPERABILI** in 3 a e 4.
mitissimi pagati

SEMINE PRIMAVERA

Erba Medica, qualità extra	L. 175
Erba Medica, qualità scelta	L. 150
Erba Medica, qualità sciolta	L. 125
Trifoglio pratense, qualità extra	L. 170
Trifoglio indico lucidissimo	L. 150
Erba medica o Trifoglio, seme nuovo	L. 100
Erba o Trifoglio, seme nuovo	L. 250
Lotus o Onoclea	L. 250
Lotus o Onoclea	L. 45
Lotus o Onoclea	L. 80
Erba medica (Avena edile)	L. 125
Erba medica (Folcus lanatus)	L. 135
Fieno Greco o Trifoglio	L. 40
Veccia grande, per foraggio	L. 20
Veccia piccola	L. 30
Legumi comuni	L. 25
Legumi comuni	L. 15
Legumi comuni	L. 50
Veccia velutata	L. 50

COMPOSIZIONE: o Miscela di semi di foraggio per la formazione accurata del terreno in definite L. 4 50 al chilo. Ne occorrono 4 chili per mille metri quadrati.

FRUMENTO E CONCIAZIONE

A grano giallo grossissimo, produzione di qualità all'ottimo. Un sacco postale di 5 chili L. 6.50 — 50 chili L. 40 — un chilo L. 8.50.

NOVO FRUMENTO CONQUISTATORE

Il più produttivo
il migliore del
GRANTURCHI
fin qui coltivati.

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità semi di ortaggi. — Cassette per fornire ortaggi durante tutta l'estate ad una famiglia di 4 o 5 persone, L. 6. — Franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 25 qualità semi di fiori. — L. 3.50 franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innotate: 2 Abacocchi — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Sussini — 2 Cotogni.
Inviato e franco alla Stazione di Milano, L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di fiori in 10 colori: N. 6 Rosa rifioranti, N. 4 Rosa Teica. Franca ed imballi in qualsiasi comune d'Italia, L. 0.

Premiato Stabilimento Agrario Italiano
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Loreto n. 54
Stabilimento fondato nel 1817 - Il più vasto d'Italia

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi alla TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

Occasione favorevole In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi. **Non si teme concorrenza.**

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

- Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore fluc. gr. L. 2,50
- Essenza Bacio d'Amore fluc. bjon » 0,50
- Sapone Bacio d'Amore il pezzo » 1,25
- Polvere riso Bacio d'Amore l'astuccio » 1,50
- Scatola regalo Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

LUIGI SANDRI DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la Farmacia Blasotti, il Caffè Doria e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. 1,50 — Piccolo cent. 50 franco di porto.



Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano